

Donna travolta dal 'pirata', indagato un 33enne

La procura lo accusa di omicidio stradale con l'aggravante della fuga. Disposta una perizia per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente

di **Valentina Reggiani**

Sarebbe stato un modenese 33enne, F. S. ad investire, provocandone la morte, la cuoca cinquantaduenne Gorica Dilic, per poi fuggire lasciandola agonizzante sull'asfalto. Il 33enne è stato infatti iscritto nel registro degli indagati per il reato di omicidio stradale con l'aggravante di essersi dato alla fuga omettendo di soccorrere la vittima. A coordinare le indagini, svolte dalla polizia locale il pm Giuseppe Di Giorgio a cui è affidato il fascicolo. Il pm ha disposto anche una perizia cinematografica per ricostruire dinamica, cause e responsabilità dell'incidente: l'in-



Gorica Dilic è morta domenica notte. Cuoca, aveva 52 anni

carico sarà conferito domani mattina alle 10 in procura. Anche la difesa del giovane nominerà un proprio perito: al momento il 33enne non è stato ancora sottoposto ad interrogatorio. La tragedia, lo ricordiamo, si è consumata all'una di notte della scorsa domenica in via Vi-

gnolese, all'altezza del civico 414 non molto distante dall'incrocio con via del Pozzo. La vittima, finito il suo turno di lavoro, stava tornando a casa in bicicletta dal ristorante 'Stradyvari', dove lavorava da tanti anni, quand'è stata travolta da un'auto a pochi metri dalla propria

abitazione. La vettura che l'ha investita in pieno per poi farla sbalzare con violenza sull'asfalto risulta essere una DR-6, che procedeva nella sua stessa direzione di marcia e che poi si è volatilizzata.

I sanitari del 118 hanno tentato invano di rianimare la vittima. Subito sono scattate le indagini della polizia locale che inizialmente - a poche ore di distanza dalla tragedia - avevano permesso di rintracciare la vettura coinvolta nell'investimento mortale. Una volta trovato il Suv, gli agenti hanno poi stretto il cerchio attorno al 'pirata' che ora rischia una pena pesantissima. Alle operazioni dei periti, venerdì, parteciperà anche l'ingegnere

Mattia Strangi quale consulente tecnico di parte messo a disposizione da **Studio3A-Valore** S.p.A., a cui i due figli della vittima, Milos e Antonio e la mamma di Gorica, la signora Milka, attraverso la consulente legale dottoressa Sara Donati, si sono affidati per fare piena luce sui drammatici fatti e ottenere giustizia. Non sarà però possibile ovviamente sapere se il conducente, quella notte, guidasse in stato di alterazione psico-fisica per l'assunzione di alcol o droghe non essendo stato possibile sottoporlo ai necessari accertamenti. La procura ha anche convalidato il sequestro dell'auto dell'indagato e della bicicletta della vittima - sui cui saranno svolte ulteriori verifiche - e concesso il nulla osta per i funerali: il pm non ha ritenuto necessario disporre l'autopsia. La data dell'ultimo saluto a Gorica Dilic sarà fissata nelle prossime ore, in attesa di acquisire tutti i documenti necessari.

LA VITTIMA

Gorica Dilic lavorava da anni al ristorante 'Stradyvari'. Schianto in via Vignolese

SUBITO DILEGUATO

Non sarà possibile sapere se quella notte l'uomo guidasse in uno stato alterato

Mattina di tensione

Si barriera nel negozio e minaccia la commessa

Paura ieri in piazza Grande, giovane 'ostaggio' per mezz'ora «L'uomo pretendeva il cambio di un telefono che aveva rotto»

Il terrore negli occhi, il trucco ancora rovinato dalle lacrime e la rabbia di non avere 'certezze' circa la sorte dell'uomo che l'aveva appena minacciata. Sono stati minuti interminabili di paura quelli vissuti ieri mattina da una giovane commessa del negozio di telefonia Wind di Piazza Grande. La ragazza, infatti, è rimasta bloccata almeno mezz'ora all'interno del negozio poiché uno dei clienti, dopo aver dato in escandescenze, le ha impedito fisicamente di uscire dalla porta, vietando contestualmente ad altri di entrare. «Mi ha chiuso dentro al negozio per mezz'ora dicendo che, se non gli avessi dato un telefono nuovo, mi avrebbe smontato il negozio e non mi avrebbe fatto più uscire», racconta la giovane ancora sconvolta. Infatti l'uo-

mo, un giovane straniero, ieri mattina è entrato nel negozio con la pretesa che la commessa gli cambiasse il telefonino dopo che lo aveva rotto, facendolo cadere a terra. La ragazza gli ha spiegato pazientemente che non era possibile ma che avrebbe valutato con il titolare eventuali soluzioni. A quel punto lo straniero ha iniziato a gridare davanti ad altri clienti e a scaraventare a terra tutto ciò che aveva dinanzi per poi bloccare fisicamente la porta di ingresso, barricandosi prima dentro e poi all'esterno del negozio in questione, impedendo di fatto alla dipendente di muoversi. La situazione è andata avanti oltre mezz'ora fino a che non sono intervenuti gli agenti della polizia locale. «Mi ha detto senza mez-

RICHIESTA D'AUTO

«Ho finto di chiamare i miei superiori per aiutarlo e così ho allertato la polizia»



Sul posto è intervenuta la polizia locale

ze parole che mi avrebbe chiuso dentro fino a sera se non lo avessi accontentato - tuona la giovane - è stato un sequestro di persona in piena regola ed ora ho paura. Avevo tante persone qua in negozio che poi sono uscite. A quel punto lui mi ha chiuso dentro ponendosi prima all'interno e poi all'esterno, davanti alla porta senza permettere a nessuno di entrare. «Se non mi risolvevi il problema da qua non esci - ha continuato a dire - non sai che cosa ti faccio, ti chiudo qua dentro fino a sera. Ho fatto finta di chiamare i miei superiori per aiutarlo, invece ho chiamato la polizia», racconta infine la ragazza. La giovane spiega come lo straniero, agita-

tissimo, abbia continuato ad impedire ai clienti di entrare nel negozio. «Un volontario della croce rossa ha capito che stavo chiedendo aiuto ed ha cercato di entrare. Ma il ragazzo non faceva appunto passare nessuno, neppure i baristi che lavorano qua accanto e che ero riuscita a contattare col telefono. La situazione è andata avanti mezz'ora e oltre - continua la commessa agitata - poi è arrivata la polizia ed abbiamo chiarito la situazione. Mi ha sequestrato ma da quel che ho capito è libero e potrà tornare quando vuole: io ho fatto presente che se torna piuttosto che lasciare che mi faccia del male gli consegno tutto quello che mi chiede».

Valentina Reggiani

La sentenza

Rubarono a 4 turisti beni per 100mila euro. Ladri condannati a un anno e 6 mesi

Era l'ottobre del 2019 quando due coppie di newyorkesi in visita a Modena avevano subito un maxi furto. I ladri avevano spaccato un finestrino della loro Mercedes presa a noleggio parcheggiata nei pressi di via Paolo Ferrari mentre erano all'interno del Mef. Il bottino era stato di tutto rispetto, le due coppie avevano ingenuamente lasciato due lussuose valigie di Chanel e Louis Vuitton nel baule dell'auto mentre altre due erano in bella mostra sul sedile posteriore. Il bagaglio più prezioso era però all'interno; abiti firmati di Gucci e altri costosi brand e soprattutto anelli con diamanti di una ditta tedesca. Ultimo, un bel gruzzoletto di 2.500 euro in contanti. Il valore complessivo di tutto viaggiaiva intorno ai 100mila euro. I ladri, tre donne e un uomo, però, erano stati 'beccati' poco dopo dalla polizia che era anche riuscita a recuperare tutto il prezioso bottino e a restituirlo ai quattro turisti americani. Ieri al termine del processo in abbreviato, la banda di ladri è stata condannata a 1 anno e 6 mesi di reclusione e al pagamento di 1500 euro di multa.

Emanuela Zanasi